



Provincia
di Cremona

In collaborazione tra la Provincia di Cremona
e il Centro Filippo Buonarroti di Milano



LE CONFERENZE DI ZIMMERWALD E KIENTAL E L'OPPOSIZIONE ALLA GRANDE GUERRA

www.zimmerwald.com



Lavoratori!

La guerra impedisce per dare in libertà ai popoli, ha cancellato per noi la nostra libertà. «Non posso più pubblicamente parlare e neanche ancora lavorare. Dovunque si tesse una parola, ogni nostro smalto, dicono al proletariato la vittoria chiara che la guerra che oggi ci cingue è la guerra della vergogna».

Ma non solo nei disaccordi. Tradizionale il nostro partito se contrappone alla vittoria illusoria del governo spacciando le sue armi, nei primi giorni di guerra, come un grande orgoglio.

Ecco le ragioni di questo rifiuto.

Il quale viene a voi ora per portarsi un suo

suo modesto pensiero, ma non contraddirvi quello che

affrontate a Zimmerwald in un convegno dei sovietici di tutti i paesi dell'Europa, dove oggi discutevano di tutti i problemi della guerra.

La nostra scuola di guerra contro la guerra.

Questi stessi sovieti, i novecenti dei lavoratori, non sono

quegli altri lavoratori che sotto altri diretti sono

come sui simboli strumenti di morte e violenza e barbarie che oggi rovinano le loro corpi.

I nostri novecenti, coloro che spandono

in tutto il continente europeo, insieme alle

sovietiche di Zimmerwald, la scissione dei

partiti in guerra, sia soprattutto l'impegno generale di

defendersi nelle varie guerre perché da questa scissione nasca

la volontà che sappia imporre la fine della

guerra, se è la rigore.

È questo clamoroso saràt che sta oggi larga-

mente nelle strade dei paesi in guerra.

Il nostro novecento pubblichiamo, nascosto dalle

sovietiche di Zimmerwald, il manifesto dei

lavoratori, fatto di tutto il nostro lavoro, e

che, nella violenza, di arginare la rabbia corsa

di questa sorta che passa di fronte a noi grido solo

ed irriducibile minaccia, il capitolato che suo mo-

nimento ed il suo militaresco.

Lavoratori!

Pure noi avete anticipato il nostro scrupolo. Il coraggio e l'abnegazione di cui dalle larghe stragi alla nostra borghesia in una disperata e sangueggiante difesa di una causa non aveva mai sentito simile, concentratissima all'affondo affermativo della nostra volontà che era la supremazia dignità degli interessi delle nostre classi.

IL MANIFESTO DI
"ZIMMERWALD"
Proletari d'Europa!

La guerra continua da più di un anno. Milioni di lavoratori soprono i campi di battaglia; miliardi di uomini sono rimasti mutilati per tutta la vita della loro esistenza. L'Europa è diventata un

gigantesco macello di uomini. Tutta la civiltà si trova nel prezzo del lavoro di parricidi genitili, e distrutta. La borghesia più sinistra tocca oggi su tutto quanto costituisce l'orgoglio dell'umanità.

Qualunque sia la verità sulla responsabilità dell'imperialismo, senza il risultato degli sforzi dei classi operaie e contadine di ciascuna nazione, sarebbe difficile la loro attività di guardiani con l'interpar-

tamento del lavoro umano e delle condizioni di vita

degli uomini del mondo intero. In ogni modo, le nazionali economicamente avanzate, o politicamente deboli

cadono sotto il giogo delle grandi potenze, le quali

ritrovano in questa guerra a vantaggiosa, col tempo

di affannato, ho ritrovato che popolazioni come

quella del Belgio, della Polonia, degli Stati

Balcanici, dell'Armenea, sono minacciate di servirsi

ai giorni delle politiche di compenso.

I motivi di questo guerra, a mano a mano

che si sviluppa, appaiono in tutta la loro igno-

minia. I valori in cui gli occhi dei popoli

hanno messo il carattere di questa catastrofe

mentale hanno lasciato gli uni dopo gli altri. I ca-

pilioni, che dal sangue versato dai loro

fratelli, i più giovani profumi, emanavano, in ogni

paese, che la guerra serve alla difesa della pa-

tria, del democrazia, alla liberazione dei popoli

oppressi, erano spariti.

Ecco tuttavia. Questa guerra infatti sembra la

civica e la nazionale, e distoglie al tempo

stesso la nostra libertà e l'indipendenza del popolo.

Le cause, i valori, nuovi paesi su nuove

congregazioni, ed è il proletariato, le masse, vin-

itori e vinti, che li sopprimono.

Avanza dell'ufficio di fabbrica, presso

il principio della guerra, poi vediamo un accen-

to alla morte, a la ferita, la malattia, la

pidemia. Le cause della guerra, assorbendo le ri-

sorte dei paesi, impongono ogni progresso alla

vita, alle relazioni sociali e mondiale in particolare

quello capitalista. Ha qui, barattato, cioè econo-

mica, relazioni politica; ecco i risultati tangibili

di questa guerra crudele.

In tal modo la guerra rischia il vero carattere

del capitalismo moderno e dimostra che essa è

incontrovertibile e coerente con gli interessi

del lavoratore, non soltanto con l'esigenza del

debolimento umano.

Le intuizioni del regime capitalista, che di-

spengono dalla sorte del popolo, il Governo, tanto

monarca quanto repubblica, la signorina re-

gente, le borghesie tutte, i perfidi borghesi,

la Stampa, la Chiesa, portano la responsabilità di

questa guerra, che ha la sua origine nel regime

capitalista e che è stata assimilata a profitto delle

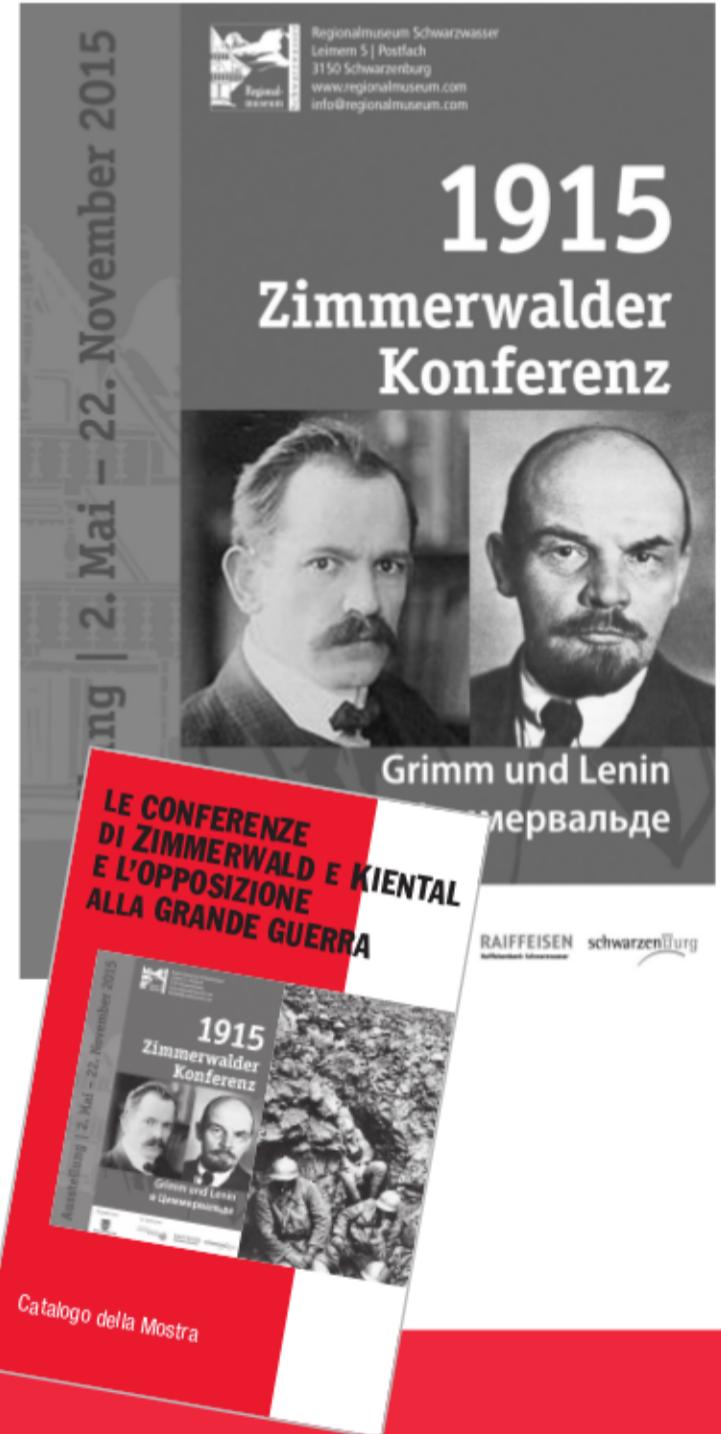
classi possidenti.

Lavoratori!

Yoi, ieri sono ancora gli sfidanti gli oppressi, voi,

i presenti, non appena dichiarata la guerra,

quando è occorso rendervi al massimo ed alla



Catalogo della Mostra

Complesso di S. Vitale - Cremona
La rievocazione storico commemorativa
è aperta al pubblico dal 7 al 15 aprile 2018

Ingresso libero

dal lunedì al venerdì
dalle 10,00 alle 12,00 e dalle 17,00 alle 19,00
sabato e domenica
dalle 15,00 alle 17,00